

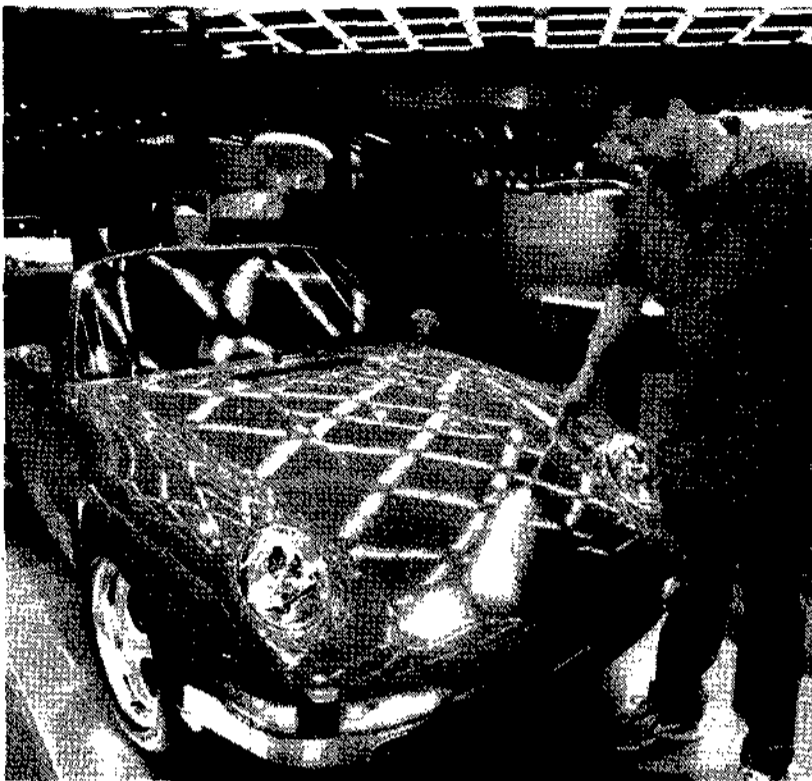
INDUSTRIA. L'America traina l'economia mondiale. Germania: previsioni contraddittorie

La ripresa? È tutta made in Usa

La crescita economica degli Stati Uniti sta trainando la ripresa in tutto il mondo industrializzato e, adesso che le economie dei paesi partner si trovano sulla strada della ripresa, il dollaro a buon prezzo può alimentare un balzo delle esportazioni. È questo il succo dell'ultimo rapporto del «Conference board», il direttore dei governatori delle banche centrali statali, sul quadro economico internazionale. Il vero motore della crescita Usa sono, in questo momento, gli investimenti delle aziende, che dovrebbero registrare un «boom» anche nel 1995, a prescindere dal corso del dollaro.

L'industria Usa, intanto, nel novembre '94 ha fatto segnare un netto balzo degli ordini: a fronte di una flessione dello 0,4% in ottobre, le nuove commesse sono cresciute del 2,6%, un dato che va oltre le più rosee previsioni. L'impennata è stata favorita da una forte domanda interna di automobili e di aerei e conferma l'ottimo momento del settore manifatturiero. Gli ordini all'industria non erano così alti da agosto e sono apparsi in crescita in 13 degli ultimi 16 mesi.

E la Germania, come sta? Secondo il Diw (uno dei sei principali istituti di ricerca tedeschi) la situazione economica tedesca è migliorata, ma ciò nonostante non c'è nessun motivo di adagiarsi sugli allori. Nel 1994, infatti, non sono state poste le basi per una duratura ripresa dell'economia, che sia trainata dal settore degli investimenti e che riduca la disoccupazione. Gli altri istituti di ricerca, però, la pensano diversamente: proprio ieri l'Iw di Colonia ha parlato di un anno «da dieci e lode».



Il salone internazionale dell'auto a Detroit

Richard Sheinwald/Ep

E le «big three» dell'auto brindano

DETROIT. Chrysler, Gm e Ford tornano a sorridere. I conti tornano e, al Salone di Detroit, le «big three» sembrano avere una gran voglia di scherzare. Il mercato americano «rotta» alleggerimento. I dati ufficiali non sono ancora stati diffusi, ma il Wall Street Journal parla della migliore annata dal 1988, e le grandi case di Detroit sono già in grado di valutare le proprie performance e di fare propositi sul 1995, che tutti si aspettano ancora più roseo dell'ottimo 1994. A giudicare dai sondaggi del «numero uno» Bob Eaton e del presidente Robert Lutz, è la Chrysler la società in maggiore crescita. Eaton raduna i giornalisti al Second Hall Theatre di Detroit e — per illustrare investimenti e risultati raggiunti — si lascia coinvolgere in un divertente spettacolo da quattro attori scapestrati. E annuncia: «Il 1994 è stato il migliore dei 69 anni di storia della Chrysler. Non avremo i dati finanziari per altre due settimane, ma basta fare una addizione, per scoprire che sarà un anno record». Già solo considerando i tre quarti dell'anno il 1994 — aggiunge — risulta il migliore di 62 anni (su 69). Già a novembre le vendite avevano soprassato il tetto di due milioni, in anticipo di un mese rispetto al 1993. Ma non basta: Eaton annuncia di voler scalare la classifica dei produttori. Per questo sono stati programmati investimenti per 23 mila miliardi nei prossimi cinque anni e, per premiare l'impegno dei dipendenti, è stato deciso di distribuire loro una quota degli utili.

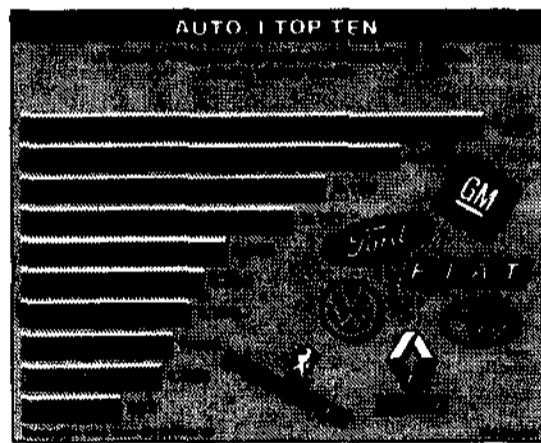
La Ford non è da meno. Al fianco delle novità Ford il presidente Alex Trotman entra sulla scena della Cobo Arena alla guida di un Ford Explorer, uno spazioso 4x4 buono anche per la città. Indossa un cappellino con visiera e scende atleticamente dal posto di guida. «Nel 1995 ci sarà il lancio di 7 vetture — avverte — e di cinque nuovi motori. Poi, negli anni successivi, proseguiremo a ritmi ancora più sostenuti con un lancio ogni 6 settimane». La Ford — spiega Trotman — continuerà ad agire con mentalità globale e i suoi investimenti saranno tutti per il «prodotto».

Duello Ford-Chrysler

Il duello tra Ford e Chrysler, improponibile sul piano della grandezza, diventa reale nelle presentazioni. Le due case giocano di fioretto. La Chrysler presenta la nuova monovolume Voyager raccontando una fiaba e usando solo versi a rima bacata. Al termine, il nuovo Voyager, retto da una impalcatura invisibile, «salta» sulla scenografia da fiaba, lasciando alle spalle — spiegano Eaton e Lutz in veste di narratori — la concorrenza.

La risposta della Ford arriva dal vice presidente del gruppo Jac Nasser che, in occasione della presentazione del centro ricerca stilistica del Gruppo, fa spesso riferimento alle rane. Inoltre, il video clip esplicativo termina con una rana che inghiotte i diversi marchi ma che alla fine viene incapsulata dal marchio più grande, quello Ford.

La Gm, invece, non sfida la concorrenza sulla dialettica. Usa i numeri. Il presidente John Smith al-



ferma: «rimaniamo saldamente il «numero uno» degli Stati Uniti. Abbiamo venduto un milione di vetture in più dei maggiori concorrenti americani e poco meno di un milione e mezzo rispetto alle vendite di tutte le case giapponesi considerate insieme».

I numeri Gm

Le vendite Gm hanno superato i 5 milioni di autovetture e veicoli truck. Per quest'ultimi — rappresentati da 4x4, sporting utility, van, pickup — le vendite hanno raggiunto quota 2 milioni. Le auto Gm acquistate dagli americani hanno invece superato la soglia dei 3 milioni per la prima volta in 4 anni ma la quota di mercato è rimasta immu-

tata. Smith parla di strategie «aggressive» su nuovi mercati e, per essere comprensibile, utilizza una mappa del mondo con sopra i 12 marchi della Gm. Nelle quote di mercato è invece cresciuta, negli Usa, la Ford. Secondo Ross Roberts, direttore generale, le vendite di vetture Ford sono aumentate del 5%. Il truck Ford, tra i quali il veicolo più venduto negli «States» (il pickup, Ford serie F), sono aumentati del 13% e la quota è passata al 29%. E il futuro? «Se l'economia tira — dice Roberts — le vendite passeranno da i 15,4 milioni del '94 ai 15,9 milioni del '95». Un'previsione ottimistica per Smith che per gli Usa indica nel '95 un obiettivo di 15,6 milioni di veicoli venduti.

I produttori europei a quota 12 milioni + 5% per Renault

La Renault prevede che nel '95 la crescita del mercato automobilistico europeo rallenterà al 2-3%, a fronte del + 5,8% registrato nel '94. La previsione della casa francese si colloca leggermente al di sotto dell'aumento previsto dagli analisti del settore, stimato attorno al 4-5%. La flessione sarà particolarmente accentuata per la Francia: nel '94, infatti, grazie al programma di incentivi all'acquisto di nuove auto varato dal governo, il settore ha registrato una crescita del 14,6%. Le agevolazioni scadranno a giugno. Nel '95, ha detto Patrick Faure, direttore del settore vendite della Renault, nel corso di una conferenza stampa a Parigi, l'obiettivo della casa automobilistica è di mantenere in Europa una quota del 12%, la stessa realizzata nel '94, e una «fetta» del 30% del mercato francese. Nel '94 la Renault ha venduto in Francia un totale di 1.836.530 unità, tra auto e camion leggeri, pari ad un rialzo del 4,8% rispetto al '93. Le vendite complessive di auto in Europa da parte dei produttori europei nelle stime della Renault dovrebbero essere cresciute del 5,8% a 11.904.351 unità, a fronte degli 11.255.109 dell'anno precedente.

Gli impegni e le strategie future: lettera agli azionisti di Chirichigno

Telecom Italia: pronti alla sfida della concorrenza

Scorporo delle attività satellitari, deregolamentazione e scissione dei servizi radiomobili saranno gli strumenti che, con la valorizzazione delle attività e dei relativi patrimoni dei servizi separati, renderanno Telecom Italia più competitiva sul mercato internazionale. È questo il messaggio inviato, nella consueta lettera agli azionisti, dall'amministratore delegato di Telecom Italia Francesco Chirichigno. «Pronti alla sfida con la concorrenza».

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Di fronte al nuovo scenario delle Tlc, caratterizzato dal «secondo gestore nelle comunicazioni mobili» e dalle operazioni societarie «su attività satellitari deregolate e radiomobili», Telecom Italia si dichiara pronta «sul fronte della competizione». È questo uno dei passaggi fondamentali della «lettera agli azionisti» di fine anno inviata dall'amministratore delegato di Telecom Francesco Chirichigno. Un messaggio ad un tempo rassicurante e graffiante per gli azionisti visto che, scrive Chirichigno «lo scorporo delle attività satellitari deregolate e l'avvio del progetto di scissione dei servizi radiomobili», «consentirà maggiore flessibilità e tempestività alle azioni di presidio e competizione su mercati connotati da elevati tassi di innovazione concorren-

ziale (lo 0,5%) quello su cui si attesterà il canone negli esercizi successivi al 1998. Per quanto riguarda la liberalizzazione del servizio radiomobile, la delibera Ciipe prevede che dovrà essere emanato «in coincidenza con l'avvio operativo del GSM da parte del secondo gestore», il decreto che ne regolerà l'attuazione. Contemporaneamente inizieranno a decorrere i 18 mesi previsti per la liberalizzazione del sistema Tacs (le attuali tariffe del radiomobile), nell'arco dei quali sarà possibile a Telecom Italia applicare un regime di tariffe flessibili al servizio radiomobile attualmente in uso.

Nuovo «boom» in Borsa del titoli Bna e Credit

Non si è chiusa la caccia ai titoli del Credito Italiano, anzi l'ha toccato un record: 30,6 milioni di azioni passate di mano per un controvalore di quasi 57 miliardi. La crescita dei volumi è notevole se si considera che la media degli ultimi 30 giorni è di circa 9 milioni di pezzi a seduta. Martedì scorso sono stati scambiati 13,9 milioni di titoli, mercoledì 24,5 e ieri oltre 30 milioni: in totale il 3,2% del capitale della banca, impegnata nel duello con la cordata Cariplo per l'acquisto del fido. In forte crescita anche il prezzo dell'azione Credit, ieri rilevata ufficialmente a 1.856 lire (+ 4,33%). Giornata di fuoco anche per la Banca Nazionale dell'Agricoltura, tornata al centro di molteplici voci: ieri le azioni ordinarie hanno guadagnato l'8,98% mentre gli scambi hanno superato quota 1 milione e 900 mila pezzi, pari a circa lo 0,8% del capitale. Sulla vicenda Rolo, intanto, non vi sono novità. L'unica è che il Credit non ha esercitato la facoltà, che gli attribuisce la legge sull'opa, di pubblicare una dichiarazione con la quale manteneva inalterato il termine originario della sua offerta, cioè il 18 gennaio. Perciò anche l'opa Credit si concluderà insieme a quella di Cariplo e alleati, vale a dire il 3 febbraio.

Bnc-S. Paolo Pronta la bozza d'accordo

ROMA. Sarà presentata la prossima settimana ai protagonisti dell'accordo la bozza preliminare della nuova intesa per la fusione per incorporazione della Bnc spa nell'Istituto San Paolo di Torino. Il gruppo di tecnici incaricati di stendere il protocollo d'intesa dovrebbe infatti aver ultimato i lavori ripresi in concomitanza all'avvio delle nuove trattative alla vigilia di Natale. L'indicazione arriva da ambienti della Fondazione Bnc a conferma che la tabella di marcia per arrivare alla definizione del nuovo quadro di accordi è stata rispettata. Entro gennaio dunque si dovrebbe procedere alla convocazione dei consigli di amministrazione delle due banche per la ratifica dell'accordo. Per quanto riguarda la Bnc assicurazioni si starebbe profilando una partecipazione paritetica San Paolo, Fx, Fondazione Bnc.

597 operazioni in un anno (+55%), 32.900 miliardi di controvalore. Forte l'estero Fusioni e acquisizioni, '94 record

ROMA. Il 1994 è stato un anno di forte espansione per le operazioni di fusione e acquisizione che hanno riguardato società italiane, che hanno toccato quota 597, con un incremento del 57% rispetto all'anno precedente. In termini di valore negoziati l'incremento è risultato superiore al 60%; il valore stimato del totale delle operazioni concluse nel 1994 è infatti pari a 32.900 miliardi di lire, contro i 20.300 miliardi del '93.

32.900 miliardi

La stima è stata elaborata dalla società di consulenza internazionale Kpmg Peat Marwick. «La tendenza dell'anno — osserva Carlo Papa, responsabile per l'Italia dell'attività di corporate finance — è quella della ripresa del mercato sia a livello nazionale che internazionale. E soprattutto si è registrato un ritorno di favore dell'Italia presso gli investitori esteri».

Lo studio segnala il riconoscimento, da parte degli operatori

stranieri, delle potenzialità competitive delle imprese italiane e le opportunità d'investimento offerte dalla lira debole e dalla ripresa economica. Opportunità queste ultime che in molti casi sono state giudicate sufficienti a bilanciare fattori di rischio diversi (debito pubblico, instabilità politica, sistema industriale troppo frammentato). «Le privatizzazioni — osserva ancora Papa — hanno avuto sicuramente un effetto trainante e il loro avvio ha sostenuto l'immagine dell'esecutivo nonostante gli effetti positivi sul deficit pubblico siano stati spesso limitati dagli elevati livelli di indebitamento delle società dismesse».

Un livello di attività elevato, per le fusioni e acquisizioni, è stato registrato dal settore bancario (76 operazioni, pari al 13% del totale). La Peat Marwick prevede che le grandi operazioni di collocamento pubblico di crediti e conti sembra-

no avere mantenuto inalterata una struttura di potere relativamente concentrata e imperniata su mediobanca. «Tuttavia gli esiti delle privatizzazioni bancarie — aggiunge Papa — potrebbero avere a lungo termine effetti imprevedibili sul processo di crescita e riassetto di un settore che, a paragone con l'estero, presenta livelli di efficienza e redditività ancora inadeguati».

La calata degli stranieri

Uno dei fenomeni più significativi dell'anno appena concluso è stato l'incremento delle acquisizioni estere in Italia che, nell'alimentare ha registrato un numero contenuto di transazioni con valore elevato: oltre alle dismissioni del gruppo Sme si sono avute il rafforzamento della Nestlé nel polo italiano delle acque minerali San Pellegrino-Garza (contestuale al disimpegno della famiglia Gardini), l'acquisizione della Cademartori da parte di Promagier Bel, la ces-

sione della saila a Warner Lambert. Sul versante chimico il documento segnala la ripresa di attività legata alla prosecuzione delle dismissioni nel comparto della chimica fine da parte dell'Eni.

Quanto alle acquisizioni italiane all'estero, le società nazionali — rileva la Peat Marwick — hanno continuato a mostrare estrema cautela, penalizzate da una lira estremamente debole e frenate dalla poca liquidità a disposizione. L'attività in questa direzione è stata sostenuta soprattutto dal settore meccanico: con un'offerta da 260 miliardi di lire Finmeccanica Elsas Bailey ha rilevato Fischer & Porter (leader nelle tecnologie di controllo e produzione industriale), mentre la Fiat, tramite la consociata Grafestaden, ha rilevato la francese Aicera-Gambin (produzione utensileria) con un investimento di 190 miliardi. Sabib (De Benedetti) ha acquisito attività in olanda (Rijkart) e Stati Uniti (le controparti sono Fmc e Figgie International).

Fondi in «rosso» a dicembre 1.170 miliardi di saldo negativo nella raccolta Ma il '94 chiude a +20%

ROMA. Ancora «in rosso» a dicembre la raccolta dei fondi comuni d'investimento, pari a -1.172 miliardi; tuttavia nel corso del 1994 la raccolta netta positiva è ammontata globalmente a 25.405 miliardi. A fine dicembre, rileva il comunicato di Assogestioni, il patrimonio complessivo dei fondi comuni italiani risultava di 130.167 miliardi, con un incremento di quasi il 20% su base annua.

Nel corso dei dodici mesi, rileva Assogestioni, i fondi hanno realizzato una raccolta netta positiva per 25.405 miliardi «nonostante che negli ultimi 4 mesi, per effetto della grave e prolungata crisi attraversata dai mercati monetari e finanziari, si sia avuto un aumento nel volume dei riscatti soprattutto da parte di quei risparmiatori che avevano sottoscritto all'inizio dell'anno quote di fondi comuni attratti dai

brillanti performance dei mesi precedenti, in particolare nel comparto dei fondi obbligazionari». I fondi azionari hanno registrato, dal canto loro, una raccolta di circa 17.500 miliardi, cioè il 70% del nuovo flusso di raccolta dell'anno: «cioè — sottolinea Assogestioni — come riflesso dei progressivi segnali di ripresa del settore reale della nostra economia, con crescenti miglioramenti nei volumi di attività produttiva».

Alla luce di questa situazione l'Assogestioni sottolinea il contenimento nella raccolta netta negativa di dicembre e, soprattutto, il ruolo centrale svolto dai fondi azionari «come riflesso dei progressivi segnali di ripresa del settore reale della nostra economia, con crescenti miglioramenti nei volumi di attività produttiva».